

SE PAOLO ROSSI ENTRA IN SCENA... IL DITTICO ALFRED, ALFRED - GIANNI SCHICCHI AL TEATRO NUOVO DI SPOLETO IN UNA VESTE DEL TUTTO "SPERIMENTALE"



Nulla di più naturale per il sarcastico e visionario attore Paolo Rossi, a Spoleto in veste di regista nel dittico "Alfred, Alfred" e "Gianni Schicchi" (produzione conclusiva della 68ma Stagione Lirica Sperimentale), entrare in scena. Accompagnerà al debutto i giovani artisti dello "Sperimentale"

direttamente dal palcoscenico, interagendo con loro e assumendo alcuni ruoli previsti in partitura. Ruoli che esaltano le capacità mimiche di Rossi che da un mese è a Spoleto per la preparazione del singolare dittico operistico che ha destato l'interesse di tutti i critici musicali che giungeranno numerosi a Spoleto

nei prossimi giorni.

Se "Gianni Schicchi" è un'opera del repertorio, parte del ben noto trittico pucciniano, "Alfred, Alfred", meno conosciuto, è senza'altro un piccolo grande capolavoro di quel fondamentale compositore che è stato Franco Donatoni. Insieme a Berio, Maderna, Nono ed altri, Donatoni ha caratterizzato a livello internazionale l'innovazione del linguaggio musicale nel secondo Novecento.

Il tema della burla si snoda e si articola nelle due opere in un'ambientazione originale che Rossi ha voluto e condiviso sia con la direzione dello "Sperimentale" che con il direttore Marco Angius, con cui ha lavorato in piena armonia. L'orchestra dello "Sperimentale" è stata messa a dura prova in questi giorni con una serrata sequenza di prove necessarie per giungere al debutto in modo ineccepibile, considerando anche che "Alfred, Alfred" di fatto prevede una sequenza continua di brani solistici.

Il direttore Marco Angius, tra i più affermati direttori della nuova generazione, con già alle spalle debutti alla Scala di Milano e Maggio Musicale Fiorentino oltre a direzioni alla Biennale Musica di Venezia, è soddisfatto il quale ha affermato che "dirigere il dittico Donatoni/Puccini nella Stagione del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto costituisce per me un'occasione davvero speciale. Trovo l'idea particolarmente intrigante e originale, non solo per l'accostamento /dirigere contrasto dei due soggetti, ma proprio per la possibilità di confrontare le caratteristiche di due autori così antitetici. Nel caso di Alfred, Alfred (1995), si tratta dell'unica opera di Franco Donatoni in essa il compositore vi mette in scena se stesso -degente in un letto d'ospedale e la sua malattia che lo condurrà alla morte pochi anni dopo nel 2000. Lo stile prosciugato, la scrittura strumentale delle acrobazie vocali che si contrappongono al mutismo comico del protagonista, il pullulare di microorganismi sonori negli intarsi di un ensemble che comprende anche strumenti a pizzico di stilizzata ascendenza settecentesca (arpa, chitarra, clavicembalo e mandolino, spesso ricorrenti nella coeva serie dei Refrain per gruppi da camera), rappresentano le cifre distintive della personale carica minimalista di Donatoni. (connotato di molte sue opere colto, alcuni anni or sono, in un acuto scritto di Michelangelo Zurletti). E proprio nell'avvicinarsi delle scene grottesche di Alfred, Alfred, l'ironia donatoniana diventa materia drammaturgica ideale, estremamente duttile, a fronte di un'implacabile geometria formale di pannelli giustapposti come sketch televisivi", conclude infine il direttore.

Paolo Rossi in grande sintonia con Marco Angius e con Andrea Stanisci lo scenografo, sottolinea anch'egli la linea drammaturgica in comune dei due compositori asserendo come proprio nell'ironia e nell'autoironia abbia trovato la chiave "circolare" per rendere due pezzi separati un unicum: "Ho pensato alle due opere in maniera circolare; per cui degli elementi di Alfred, Alfred ritornano nel finale o in alcuni momenti della messa in scena di Gianni Schicchi. È come se fosse un cerchio, del resto bisognava fare una operazione di accorpamento fra le due opere che sono accomunate proprio dall'autoironia in quella di Donatoni e dall'ironia in Puccini. Quindi c'è l'elemento che aiuta la circolarità, l'ironia; l'autoironia il fatto che prima c'è un moribondo e poi un morto. Il fatto che io interpreti entrambi sono due situazioni completamente differenti

però che ci compenetrano e quindi bisognava non tenerle slegate. Una e non dico altro è una sorta di ospedale delirante è la visione allucinata di Donatoni e, l'altra è una convention... non mi spingerei oltre. Quello su cui ho lavorato molto assieme a Marco Angius è la recitazione mentre in Gianni Schicchi è realistica, in Alfred, Alfred segue un po' la musica che definirei a tratti schizzata. Del resto questo ospedale è veramente un luogo allucinante, lo sto vedendo nelle prove, adesso fa paura non capisci se i medici e gli infermieri sono più malati dei moribondi. Credo poi emergeranno cose ancora più surreali e più stralunate", ha così concluso Rossi.

I costumi sono firmati da Clelia De Angelis.

Tutti coinvolti i cantanti vincitori del Concorso Europeo di Canto, a cui si sono aggiunti anche giovani solisti umbri del Coro dello Sperimentale ed altri appositamente selezionati in specifiche audizioni nei mesi scorsi. Andrea Tabili, Sergio Vitale, Biagio Pizzuti, Rosaria Fabiana Angotti, Annalisa Ferrarini, Chiara Margarito Chiara Tirota, Katarzyna Otczyk, Edoardo Milletti, Marco Rencinai, Giuseppe Distefano, Francesco Mingucci, Alessandro Fiocchetti, Eleonora Pironi, Sara Cresta, Massimiliano Mandozzi, Valentin Vatev, Tommaso Barea, Nicola Di Filippo, Susanna Salustri, Giada Frascioni, Enrico Morri, Jacopo Colella, Silvia Cafiero, Lucia Cittadoni, Benedetta Marconi, Ivano Granci, Timothy Sarris e il piccolo Leonardo Alessi. La presenza di mimi - attori previsti dalla regia di Rossi ha reso possibile la selezione di quattro giovani provenienti dalle scuole di teatro dell'Umbria.

Mentre si intensifica il lavoro in teatro, lo "Sperimentale" esce allo scoperto ed inizia il Progetto OperaPlay con i primi incontri nelle scuole in alcune classi di Spoleto, per poi articolarsi ad Assisi e Perugia. OperaPlay non è altro che un programma didattico di avvicinamento all'opera con presentazioni ora delle opere rappresentate e successivamente di azioni musicali nelle scuole.